

Il finanziere non è stato rapito, fermato un suo collaboratore

È certo: Calvi è in fuga Ora lo cercano nel Veneto

Segreti e paure dietro la precipitosa scomparsa - Interrogato l'uomo che lo ha accompagnato in aereo a Venezia - Non vuole rivelare il rifugio del banchiere

ROMA - Calvi non è stato rapito. È fuggito in gran segreto da Roma venerdì sera in compagnia di un collaboratore che è stato identificato e fermato dalla magistratura romana...

Le novità delle indagini confermano tuttavia che il banchiere è scomparso dalla circolazione volontariamente ma, forse, sotto la pressione di minacce e di ricatti e, probabilmente, per timore di nuove disavventure finanziarie.

Il fatto affittato a Venezia sarebbe una Giulietta 1600. Risulta aver percorso poco meno di duecento chilometri. Il giorno dopo, infatti, il banchiere è stato visto scendere all'aeroporto di Venezia e affittare un'auto riconsegnata il giorno dopo sempre dallo stesso collaboratore.

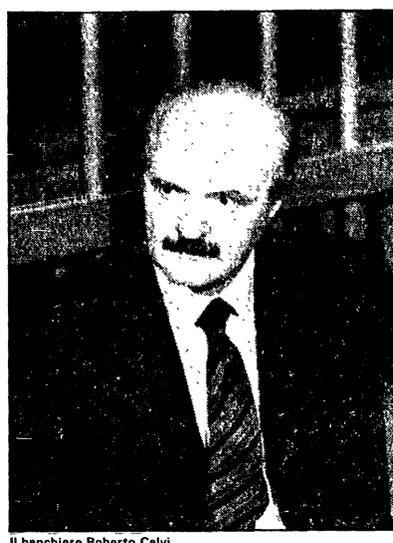
Tamponata alla borsa la «frana» dei valori di Calvi

mele molto. Rimane in piedi, quindi, anzi prende forza, l'idea che Calvi sia fuggito per paura di nuove disavventure giudiziarie e sotto la pressione di oscuri ricatti.

Non è forse un caso che poco prima della sua scomparsa abbia concesso un'intervista alla Stampa in cui si diceva convinto di essere senza stato. A questo proposito ricordava il momento dell'avvocato Rosone, il suo braccio destro all'Ambrosiano, colpito nel corso di un attentato in cui rimase ucciso Danilo Abbucati, figura strana di killer prezzolato della grande malavita.

MILANO - La seconda seduta della borsa, dominata dall'effetto Calvi, ha avuto ieri un andamento meno convulso, con alcuni punti di ripresa iniziali in parte demeriti dalle vendite susseguenti, però agevolmente assorbite grazie alle difese predisposte dai due principali gruppi interessati, facenti capo al finanziere scomparso e a Pesenti (Italmobiliare).

La regolarità delle contrattazioni per quanto riguarda i depositi obbligatori sulle compravendite, è stata assicurata anche ieri dalla presenza del commissario delle Consob, Vincenzo Masturri.



Il banchiere Roberto Calvi

Voto unanime del CSM sulla condizione dei giudici e sulla riforma

La preoccupazione per l'indipendenza e l'autonomia della magistratura - Il capo dello Stato Pertini ha presieduto la riunione

ROMA - Il CSM, riunitosi sotto la presidenza del capo dello Stato Sandro Pertini, ha votato all'unanimità un ordine del giorno in cui si fa interpretare del profondo disagio dei magistrati.

Ma l'organo di autogoverno della magistratura ha votato anche il principio di parità di trattamento fra tutte le magistrature. Il ministro della Giustizia Clelio Darida ha informato il Consiglio delle iniziative governative tese a correggere il disegno di legge di riforma delle pensioni nonché dell'etica legislativa e l'autonomia della magistratura si pone oggi in via immediata anche per quanto attiene al trattamento economico e pensionistico.

Salerno: evade dal carcere il «delfino» del boss Cutolo

SALERNO - Salvatore Di Majo, 25 anni, capo-cadavere del clan di Raffaele Cutolo, è evaso ieri mattina alle 10,15 dal carcere di S. Antonio di Salerno.

È un'evasione clamorosa e molti sono ancora a particolari che vanno spiegati: a questo scopo è stata aperta un'inchiesta dalla Procura della Repubblica di Salerno, svolta dal dottor Claudio Tringali. Il magistrato si è recato al carcere appena appresa la notizia dell'evasione ed ha immediatamente interrogato numerosi agenti di custodia, esaminando la posizione di ognuno di essi chiedendo una massima chiarezza sui particolari della fuga.

Interrogazioni parlamentari del PCI e della Sinistra indipendente

Ispettori Bankitalia all'Ambrosiano Che si aspetta per il commissario?

ROMA - Alcuni amministratori del Banco Ambrosiano ostacolano l'accertamento della verità; la Vigilanza della Banca d'Italia non riesce a superare questo ostacolo.

Gli ispettori inviati dalla Banca d'Italia hanno, fra i loro compiti, quello di esaminare gli amministratori del Banco Ambrosiano e possono sostituirsi ad essi appena qualcosa si muova in una direzione pericolosa.

Il Banco Ambrosiano ed il suo gruppo (di cui fanno parte la Banca Cattolica e la finanziaria Centrale, oltre a numerose altre società e compagnie di assicurazione) ha tutta l'apparenza di una grande e solida compagnia bancaria.

Sei anni e 30 miliardi ciascuno anche ai due Magnini, Bruno e Gianfranco, amministratori semplici del principale; e via via collaboratori a

Contrabbando petroli: 106 anni e 325 miliardi

Pene giustamente dure per il clan Musselli

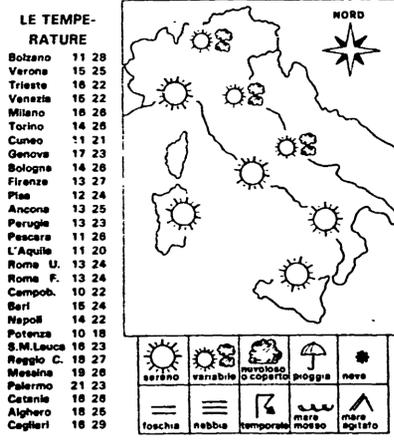
MILANO - Per quindici giorni i difensori del clan Musselli si sono prodigati nel tentativo di ridimensionare le responsabilità dei 35 imputati del contrabbando Bitumoli, per i quali il PM Luigi Feni era stato perentorio: tutti colpevoli, da punire con 108 anni di carcere e 146 miliardi di multa.

Naturalmente, il più pesantemente colpito è Bruno Musselli, cavaliere del lavoro, console onorario del Cile, latitante dal '79, amico e principale beneficiario del più grosso dei traffici illegali di oli combustibili venuti alla luce nell'impressionante panorama di questo contrabbando.

tutti i livelli, dai titolari delle società-cartiere come la Sipilar, la Logam, la Garlate Petrol, che offrivano una copertura documentaria alla truffa agli impiegati che si prestavano a falsificare ricevute e bilanci, fino agli autisti che scienziatamente viaggiavano con bollette d'accompagnamento non corrispondenti al carico delle autobotti: sono solo 14 quelli le cui ammende restano nell'ordine dei milioni.

Una menzione a parte meritano due celebri personaggi, Vincenzo Gissi e Salvatore Galassi, gli ex ufficiali della Finanza approdati al contrabbando dei petroli. Sono stati condannati rispettivamente a 5 anni e 15 miliardi e a 3 anni e 7 miliardi. Ma è giusto precisare che questa legata alla Bitumoli è solo una delle inchieste che li vedono coinvolti. E infatti, essi soli sono stati processati in stato di detenzione.

situazione meteorologica



SITUAZIONE: La pressione atmosferica sull'Italia è in graduale aumento perché una massa di aria umida ed instabile che continua ad interessare le regioni nord-orientali e quelle della fascia adriatica.

Sulle rivelazioni di Federici

Confronti a catena in commissione P2

ROMA - Ieri, lunga giornata di lavoro per la Commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2. Si trattava di verificare, con confronti e testimonianze, il tasso di credibilità dell'avvocato fiorentino Federico Federici.

non avevano dato grossi risultati. Giugliughia, capogruppo toscano della P2, invece, non si è presentato perché ammalato. È intervenuto anche Nesiglia, industriale che ha depresso a lungo. I confronti e le diverse posizioni sono stati presi in esame per ore.



Uno dei br catturato a Roma era tra i rapitori di Cirillo?

ROMA - Avrebbe partecipato al sequestro Cirillo uno dei due brigatisti arrestati a Roma, nei giorni scorsi, dai carabinieri. È questa la conclusione a cui sono giunti gli inquirenti dopo la cattura di Sandro Rosignoli, 26 anni, di Genova e di Pinino Procacci, 27 anni, romano.

I mandati di cattura per i dirigenti della scuola di Parigi

È stato un «pentito» di rango a portare ai tre dell'Hyperion

Della nostra redazione VENEZIA - Vanni Mullinaris, Duccio Berio e Corrado Simioni non si sarebbero limitati a far da intermediari tra Mario Moretti e una frangia estremista dell'OLP per procurare alle Brigate rosse solamente il carico d'armi trasportato dal Libano alla laguna veneta con lo yacht «Papago» nel settembre 1979.

«pentito» di rango, di livello certamente superiore allo stesso Savasta che ha parlato dei viaggi di Moretti nella capitale francese per le forniture di materiale bellico, ma non ha mai saputo indicare chi fossero gli interlocutori del capo brigatista. Un terrorista «pentito» quindi ben addentro alle segrete cose dell'organizzazione, che si è deciso a collaborare.

Il PSI rinuncia a candidare Mancini giudice costituzionale?

ROMA - È stata rinviata al 30 giugno la riunione comune delle due Camere che avrebbero dovuto procedere domattina ad una nuova votazione, la settima nel giro di pochi mesi, per l'elezione di un giudice della Corte costituzionale. La decisione è stata presa, d'intesa con Fanoni, dal presidente della Camera Nilde Jotti.